

**Chi è**

**Dalla Resistenza a Cuneo al lavoro di giornalista**



**GIORGIO BOCCA**  
GIORNALISTA  
E PARTIGIANO

Italia significa prendere soldi allo Stato: questa è la verità, come si dimostra ogni giorno».

**Ma è un problema solo nostro?**

«Nostro, direi, con una spiccata originalità. Perché anche altrove rubano, ma tutto sommato è forte un costume democratico che ovviamente genera una reazione diffusa, produce anticorpi al malaffare. Qui pare che vada bene così. Tutti rubano, tutti si illudono di poter rubare: tutto sommato la crisi è da abbondanza... o da illusione di abbondanza. Mi pare che questo sia uno dei peggiori momenti della nostra storia, che ti conduce alle più amare riflessioni. Come ci si può spiegare tanta ammirazione degli italiani per Berlusconi? Che cosa ha fatto Berlusconi se non i propri interessi, sempre? Se cerchi di dare una spiegazione, devi concludere che gli italiani sono un popolo di immaturi, suggestionati da alcune immagini pubblicitarie. È la storia della passione nazionale per il gossip, di cui si diceva prima. Ma forse questa non è una spiegazione sufficiente, se penso all'ultimo, o quasi, secolo di storia, al fascismo, alla Resistenza, alla Liberazione, alla ricostruzione dopo la guerra. In fondo gli italiani sono stati capaci di liberarsi dai nazisti e dai fascisti, di conquistarsi la democrazia, di avviarsi al benessere. E adesso? Il disastro, il baratro, il rischio di nuove dittature. Come spiegare la mutazione? Diciamo che gli italiani sono imponderabili. O, più tragicamente, che gli italiani sono un popolo negato alla democrazia, storicamente, salvo straordinarie reazioni di alcuni momenti della sua storia, e che questo è un paese dove le mafie hanno incontrato più fortuna della democrazia. Dicono che sono pessimista perché sono vecchio. Sono vecchio, è vero, ma sono pessimista perché sono vissuto molto, ho imparato a conoscere questo paese, Berlusconi e la gente che gli sta attorno». ♦

**Attacchi a l'Unità**



**Maurizio Gasparri**  
«Da Napolitano parole misurate, rilasciate a un giornale che invece non tiene conto dei suoi appelli, e da anni si dedica a delegittimare il premier»



**Giorgio Stradacquano**  
«Sorprende e inquieta che il capo dello Stato

per esternare un suo punto di vista utilizzi il giornale del suo ex partito, l'Unità»

**IL COMMENTO** ■ ■ ■ **MASSIMO SOLANI**

**Il senso di Giorgio per la stampa  
Quella libera, però...**

□ *À la guerre comme à la guerre*, recita un detto francese. E in questi giorni di guerra intestina in seno alla maggioranza Giorgio Stradacquano si è calato in testa l'elmetto diventando il più falco fra i falchi berluscones. Ex Radicale e giornalista pubblicista (Liberò, Il Tempo, è fondatore del quotidiano on line Il Predellino), il deputato milanese ha messo nel mirino la stampa non allineata al pensiero unico di Arcore e ha fatto fuoco. Soprattutto contro l'Unità che, ex organo del Pci, non avrebbe mai dovuto intervistare il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nell'attesa di capire quale sia la colpa di cui l'Unità e Marcela Ciannelli si siano macchiati, a Stradacquano consigliamo di rassegnarsi. Abbiamo fatto il nostro lavoro e continueremo a farlo: un po' come quando la collega Claudia Fusani ebbe l'ardire di chieder conto a Denis Verdini di quei versamenti finiti sotto la lente dei magistrati che indagano sulla P3. «Cazzate», cercò di zittirla Stradacquano, da buon pretoriano del culto di Arcore. Del resto il deputato Pdl applica all'informazione libera lo stesso metro utilizzato con chiunque osi mettere in discussione il Capo. E così, ad esempio, per il dissidente Fini Stradacquano è arrivato addirittura a minacciare «il metodo Boffo». Ossia quello del dossieraggio, dell'insulto e dell'insinuazione usata per screditare l'avversario. Quando lo fa il giornale della famiglia Berlusconi, non c'è problema. Se l'Unità intervista il Capo dello Stato, apriti cielo.

**Sui voli Alitalia la stampa di famiglia gradita alla destra**

Su alcune rotte in distribuzione Giornale, Libero e Riformista L'Ad Sabelli spiega: con la crisi dovevamo tagliare i costi, ho proposto ai direttori la distribuzione a carico delle testate

**Il dossier**

**B. DI GIOVANNI - D. V. RIZZO**

ROMA

Sulle rotte dell'Alitalia esplose il «caso giornali». Tra passeggeri e assistenti di volo in molti hanno «mugugnato» per le testate che vengono distribuite sui voli nazionali che non coprono la «rotta d'oro» Roma-Milano. Nell'ordine: «Il Giornale» (proprietà: famiglia Berlusconi), e «Libero» e «Riformista» (proprietà famiglia Angelucci, orientata anche lei a destra). Contattata da l'Unità, l'azienda ha giustificato la scelta invocando criteri imprenditoriali. È stato lo stesso amministratore delegato Rocco Sabelli a spiegare tale «orientamento» in una lettera inviata a un'assistente di volo che chiedeva spiegazioni. «Abbiamo proposto ai principali quotidiani di provvedere loro alla distribuzione a loro carico su alcune rotte - si legge nella lettera - come investimento compreso nelle loro strategie editoriali e di marketing. Ho io stesso personalmente, chiamato e parlato con i rispettivi direttori». Insomma, la compagnia ha chiesto copie gratis parlando direttamente con i direttori. Con l'Unità certo no. Tra questi, i maggiori hanno declinato l'offerta, Il Sole24Ore ha proposto un prodotto ad hoc e Giornale, Libero e Riformista hanno accettato.

**Quando la compagnia** decise di azzerare i quotidiani omaggio sui voli nazionali, mantenne tuttavia il servizio (a suo carico) sulla privilegiatissima tratta Roma - Milano («Non tutti i prodotti e non tutti i clienti sono uguali, se non altro perché pagano prezzi diversi», spiega su questo Sabelli nella lettera) sulla business class delle tratte europee e nella classe Magnifica per i voli intercontinentali. Su queste rotte la compagnia ha sempre distribuito il pacchetto standard: Corriere della Sera, La Repubblica, Il Sole 24 ore, Il Messaggero, La Stampa.

E l'immane Il Giornale.

Dal primo agosto però la compagnia, ha deciso di ripristinare il benefit dei quotidiani gratis anche ai passeggeri che volano sulle rotte nazionali. Dieci giorni fa è stata infatti emessa una sorta di circolare interna (che l'Unità è in grado di pubblicare) con la quale si ripristina la distribuzione gratuita dei giornali in cabina. Il testo elenca le testate ammesse sui normali voli nazionali: ancora Il Giornale, poi Libero e Il Riformista. Insomma quella che i satrapi del Pdl definiscono la «libera stampa». Una scelta che ha suscitato non poche polemiche con i passeggeri. «Ogni volta ci prendiamo una scarica di proteste e dobbiamo spiegare - racconta un comandante che chiede il più stretto anonimato - che non è certo una scelta dell'equipaggio o del comandante tenere solo

**Rotta d'oro**  
Sulla Fiumicino-Linate restano le maggiori testate nazionali

**Periferia**  
Sulle altre solo quelli disponibili a diffondere gratuitamente le copie

quei giornali». La decisione ha un sapore decisamente politico. Nella sua lettera l'amministratore delegato punta a fugare l'insinuazione, fondata anche sulla «particolare genesi» elettoralistica (parole sue) della nuova compagnia. «Abbiamo dato alla nuova Alitalia un profilo di mercato - sostiene Sabelli - di azienda privata e senza associazione a questa o quella parte politica». Sarà. «Stiamo facendo sforzi enormi - continua Sabelli - per centrare la nostra missione: non permetteremo che tutto sia vanificato da interessi di parte». Ma di quale parte saranno questi interessi? ♦